

468.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 GIUGNO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	29361	Interrogazioni (Svolgimento):	
Disegno di legge (Assegnazione a Commissione in sede referente)	29373	PRESIDENTE	29361
Proposte di legge:		CARADONNA	29363
(Annunzio)	29361, 29373	DE MARZI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	29368
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	29373		29369, 29371, 29372
Proposta d'inchiesta parlamentare (Assegnazione a Commissione in sede referente)	29373	DI PRIMIO	29365
Interrogazioni (Annunzio):		FLAMIGNI	29362
PRESIDENTE	29373, 29374, 29375	MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	29361, 29363, 29364
D'ALESSIO	29374	PAZZAGLIA	29366, 29371
PAZZAGLIA	29374, 29375	PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	29366
POCHETTI	29374	POCHETTI	29368, 29372
		TERRAROLI	29370
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	29361
		Ordine del giorno delle prossime sedute	29375

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 maggio 1971.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, comunico che i deputati Pintus e Spadola sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BORTOT ed altri: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali da inalazione di polvere » (3458);

RUFFINI ed altri: « Norme per il trattamento giuridico ed economico degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio a domanda » (3459);

SANTI: « Integrazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, per quanto concerne il passaggio a categoria superiore di impiegati che ne svolgano mansioni e abbiano il titolo di studio richiesto » (3460).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Lo svolgimento dell'interrogazione Compagna (3-04734), per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bardelli, Flamigni, Arzilli e Pirastu, ai ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, « per conoscere — considerato il ripetersi sempre più frequente di gravissimi incidenti, spesso mortali, durante lo svolgimento di corse motociclistiche su circuiti cittadini aperti, ultimo in ordine di tempo quello verificatosi sul circuito allagato di Riccione che ha ucciso il pilota Angelo Bergamonti —: a) se, nel caso specifico della tragica morte del pilota Angelo Bergamonti a Riccione, sussistano responsabilità a carico degli organizzatori della gara e della Federmoto, in relazione soprattutto alla decisione di far svolgere la gara in condizioni atmosferiche proibitive, che avrebbero dovuto consigliare il rinvio, e alla adozione di adeguate norme di sicurezza sul percorso della gara stessa; b) se ritengano di porre urgentemente allo studio e di adottare provvedimenti intesi a proibire gare motociclistiche su circuiti cittadini, rivelatisi micidiali per i piloti e pericolosi per il pubblico, e a rendere assolutamente obbligatoria la sospensione di gare motociclistiche, anche su circuito chiuso, in caso di avverse condizioni atmosferiche » (3-04606).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si deve anzitutto premettere che, ai sensi dell'articolo 9 del codice della strada le gare di velocità con veicoli a motore sono autorizzate dai prefetti delle province nel cui territorio debbono aver luogo. La concessione della autorizzazione è subordinata al collaudo favorevole del percorso da parte di un tecnico dell'ANAS, che deve accertare la rispondenza ai requisiti di sicurezza del tracciato stradale, ed al preventivo controllo della commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli, prevista dal vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che deve stabilire le misure necessarie per salvaguardare l'incolumità degli spettatori. Le modalità di svolgimento delle gare sono disciplinate, come è noto — in relazione anche al grado di pericolosità — da appositi regolamenti sportivi approvati dalle competenti federazioni. Nei medesimi regolamenti è stabilito che lo svolgimento delle competizioni viene regolato dal direttore di

gara, al cui prudente apprezzamento è lasciata la facoltà di sospenderle per il sopraggiungere di circostanze che ne rendano pericolosa la prosecuzione, come nel caso di avverse condizioni atmosferiche.

Ora, per quanto concerne l'auspicata adozione di norme che rendano più rigorose le condizioni di sicurezza delle gare motociclistiche, si fa presente che in un nuovo regolamento di prossima emanazione è previsto che lo svolgimento delle competizioni debba avvenire su circuiti appositamente predisposti e non su tratti di strade ordinarie.

Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare l'incidente mortale avvenuto a Riccione nel corso di una gara motociclistica il 4 aprile 1971, si precisa che prima del rilascio dell'autorizzazione alla gara in questione, gli organi di pubblica sicurezza avevano posto in essere tutte le misure previste dalle vigenti disposizioni per la salvaguardia della pubblica incolumità. Infatti, durante lo svolgimento nessun danno è derivato agli spettatori, e la caduta del corridore si è verificata su un tratto rettilineo del circuito, recentemente pavimentato, privo di buche e di qualsiasi altra imperfezione, e quindi esente da caratteristiche strutturali negative.

Sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria, per accertare le eventuali responsabilità in ordine alla mancata sospensione della competizione da parte del direttore di gara, in presenza di condizioni meteorologiche effettivamente proibitive.

PRESIDENTE. L'onorevole Flamigni, cofirmatario dell'interrogazione Bardelli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FLAMIGNI. Il grave incidente, verificatosi nel circuito di Riccione, nel quale ha perso la vita il generoso atleta Bergamonti, ha colpito tutto l'ambiente sportivo, e in particolare gli sportivi romagnoli, sia per la tragicità dell'avvenimento, sia per la personalità dell'atleta che ha perso la vita. Bergamonti non era uno di quei corridori che ricevono lautissimi stipendi per la loro professione: era un operaio, che partecipava alle gare motociclistiche la domenica e il lunedì mattina si trovava in officina al suo posto di lavoro.

Credo che quanto è avvenuto debba essere motivo di riflessione: occorre modificare quelle modalità di svolgimento delle gare che costituiscono un grave pericolo e che possono provocare il ripetersi di incidenti del genere. Le gare in circuiti cittadini aperti e le gincane motociclistiche che di frequente si orga-

nizzano in Emilia e in Romagna costituiscono, anche quando si svolgono nelle migliori condizioni atmosferiche, un pericolo assai grave; in caso poi di pioggia o di maltempo siamo in presenza di un vero attentato alla vita dei piloti motociclisti e dell'incolumità della folla che assiste alle gare.

È comune opinione degli sportivi che in caso di maltempo le gare debbano essere sospese, si tratti di circuiti aperti o di circuiti chiusi. A Cervia, nell'aprile del 1966, nel corso di una gara hanno corso pericolo di vita tre noti motociclisti poiché a causa della pioggia a diretto la pista si era ridotta ad una pozzanghera. Non si sarebbe dovuto neppure dare inizio alla gara e fu proprio l'insorgere della folla, il « basta » urlato ripetutamente dagli sportivi a determinarne la sospensione.

A Riccione vi era stato un primo rinvio della manifestazione a causa del maltempo. Sono noti gli organizzatori di quella gara, nota la loro passione sportiva e il loro impegno nel tentare di rendere i circuiti meno pericolosi. Ma in gare motociclistiche, cui partecipano bolide che raggiungono la velocità di 280 chilometri orari, il pericolo è sempre grande.

Occorre quindi che le gare si svolgano esclusivamente in circuiti chiusi, costruiti appositamente, come Monza, Imola, Vallelunga. Al riguardo, ritengo necessario sia presa in considerazione, ed anche con una certa urgenza, l'aspirazione degli sportivi romagnoli a che venga costruito in Romagna un autodromo ben attrezzato, nel quale soltanto possano svolgersi le gare motociclistiche; sono numerosi, infatti, i paesi della Romagna e delle Marche nei quali si svolgono, le domeniche di primavera e d'estate, gare motociclistiche. In caso di maltempo, però, le gare dovrebbero essere ugualmente sospese, anche se si svolgono in circuiti chiusi attrezzati.

Tornando all'incidente di Riccione, perché i direttori di gara della Federmoto non hanno fatto sospendere la gara? È stato detto che il regolamento non prevede che in caso di maltempo la gara debba essere sospesa. Questa è mancanza di responsabilità e di elementare sensibilità per la salvaguardia della vita umana.

Concludendo, ritengo che l'introduzione — così come mi sembra abbia auspicato il sottosegretario — di rigorose norme per preservare l'incolumità degli atleti e degli spettatori sia la migliore maniera per ricordare la morte di questo sportivo che tanto ha colpito l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caradonna, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere se siano a conoscenza che la giunta comunale di Formia con tre successive deliberazioni ha affidato a trattativa privata lavori di restauro del fabbricato comunale sito in piazzetta delle Erbe alla cooperativa lavoratori edili di Formia, della quale fanno parte con mansioni diverse due consiglieri comunali della stessa città, uno dei quali, capogruppo consiliare comunista, è segretario e amministratore della cooperativa stessa. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il prefetto di Latina abbia regolarmente autorizzato in via preventiva la trattativa privata di cui sopra e se la giunta comunale di Formia abbia fatto redigere una perizia tecnica regolarmente approvata nei termini di legge » (3-04539).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARIANI, Sottosegretario di Stato per lo interno. In data 2 dicembre 1970, la giunta municipale del comune di Formia, con atto n. 612, adottato ai sensi dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, deliberava di commettere a trattativa privata alla cooperativa lavoratori edili di Formia, i lavori relativi all'adattamento ad uffici comunali dell'edificio scolastico sito in piazza delle Erbe per un importo di lire 2.744.000.

L'uso dei poteri d'urgenza, in tale circostanza, è stato motivato dalla giunta municipale con lo stato di pericolosità dell'indicato edificio comunale e per la conseguente necessità di provvedere all'immediato sgombero dei locali e all'urgente puntellamento delle strutture. Il consiglio comunale di Formia ratificava, nell'adunanza del 9 febbraio 1971, la predetta deliberazione della giunta municipale n. 612 del 2 dicembre 1970.

La prefettura di Latina, attesa la convenienza per l'ente e stante l'urgenza dell'opera di restauro, ha regolarmente vistato tale atto, autorizzando nel contempo la trattativa privata in via di sanatoria, previo prescritto parere favorevole espresso al riguardo dallo ufficio del genio civile all'uopo interessato.

La giunta comunale di Formia, poi, con atto n. 9 del 13 gennaio 1971 (ratificato successivamente dal consiglio comunale nella seduta del 16 marzo 1971), ha deliberato il pagamento relativo al primo acconto dei lavori in argomento per l'importo di lire 1.665.000; detto provvedimento è stato vistato dalla pre-

fettura in data 7 marzo 1971, previo parere favorevole dell'ufficio del genio civile. Inoltre, con atto n. 55 del 3 febbraio 1971 la giunta municipale ha deliberato il pagamento del secondo acconto relativo a tali lavori; anche quest'ultima deliberazione ha riportato il necessario visto prefettizio, dopo aver ottenuto il parere favorevole dell'ufficio del genio civile di Latina.

Pertanto, delle tre deliberazioni adottate dalla predetta giunta comunale in merito al fabbricato di piazza delle Erbe, solo la prima ha per oggetto la commissione dei lavori alla cooperativa lavoratori edili di Formia, mentre le altre due concernono il saldo parziale delle relative competenze.

Riguardo, poi, alla seconda parte dell'interrogazione, si precisa che l'ufficio tecnico comunale di Formia si era regolarmente espresso a suo tempo sulla congruità dei prezzi e sull'urgenza di eseguire il restauro dell'edificio in argomento.

Infine, per quanto riguarda l'appartenenza alla citata cooperativa di due consiglieri comunali della stessa città, uno dei quali riveste la carica di capogruppo consiliare comunista e di segretario amministrativo della cooperativa stessa, si fa presente che, attesa la legittimità di ciascuno dei provvedimenti suindicati assunti dall'amministrazione comunale interessata, ai fini del controllo amministrativo operato dalla prefettura non si possono considerare rilevanti i rapporti intercorrenti tra componenti del consiglio comunale e la cooperativa dei lavoratori edili di Formia.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARADONNA. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, in quanto l'approvazione di trattative private a titolo di sanatoria da parte della prefettura non è altro che un modo per mettere lo spolverino su fatti già accaduti. Le vigenti norme di legge prevedono invece che la commissione a trattativa privata di lavori da parte dell'amministrazione comunale debba essere preventivamente autorizzata dalla prefettura. Questa materia sarà devoluta alla competenza delle regioni (non so se questo sia già avvenuto oppure lo sarà in futuro), e quindi il mio rilievo riguarda unicamente il passato. Nel caso in oggetto, comunque, ci troviamo di fronte non tanto ad alcune irregolarità finanziarie bensì a vere e proprie irregolarità di carattere amministrativo che non possono non essere poste in rilievo.

Né meno grave è la circostanza che la sedicente cooperativa di lavoro di Formia faccia capo in realtà ad alcuni autorevoli esponenti del consiglio comunale della stessa città. È vero che le cooperative di lavoro rivestano un particolare rilievo dal punto di vista sociale, però è anche vero che spesso dietro di esse — e questo argomento meriterebbe un ben più ampio discorso — si nascondono interessi che non hanno nulla a che fare con quelli dei lavoratori, trattandosi, in realtà, di vere e proprie imprese di costruzione a carattere speculativo che non di rado mascherano anche vistosi intralazzi politici.

È quanto avviene appunto nel caso della cooperativa di Formia, la quale, come ho detto, fa capo ad un imprenditore che, guarda caso, è anche del gruppo consiliare del locale partito comunista.

Ci dispiace che la risposta dell'onorevole sottosegretario debba essere considerata insoddisfacente; direi, anzi, che non riesco a comprenderne il significato. Quando infatti l'onorevole sottosegretario afferma che la prefettura ritiene irrilevante la circostanza che la stessa persona rivesta ad un tempo la carica politico-amministrativa di consigliere comunale di Formia e quella di amministratore della cooperativa, non riesco a capire il senso di questa affermazione.

La questione riveste, indubbiamente, un aspetto particolare di correttezza amministrativa e di correttezza politica; la verità è dunque che ci troviamo di fronte a un certo tipo di favoritismo che conferma ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, come vadano le cose in Italia e come, anche a livello locale, si possano procacciare voti e sostegni al partito comunista.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Primio, al ministro dell'interno, « per sapere: se sia al corrente che l'amministrazione comunale di Ortona a Mare con deliberazione della giunta municipale del 30 aprile 1970, n. 252, ha deciso di acquistare 7.500 metri lineari di tubi di varia sezione per una spesa complessiva di 3 milioni allo scopo di realizzare la ramificazione della rete idrica nell'agro per l'approvvigionamento d'acqua di quelle famiglie sprovviste d'acqua; se sia altresì al corrente che tali tubi, a seguito di lettere firmate dall'assessore ai lavori pubblici Francesco Polidoro e dall'assessore Nicola Finzio, vennero assegnati a privati cittadini i quali hanno provveduto direttamente al prelievo presso i fornitori Tommaso Giambuzzi e ditta Giovanni e Valentinetti e all'allaccio,

senza che l'ufficio tecnico e l'ufficio sanitario del comune ne sapessero niente; se sia al corrente altresì che con deliberazione della giunta municipale del 25 maggio 1970, n. 295, gli assessori predetti sono stati autorizzati a consegnare i tubi e che con deliberazione della giunta municipale del 18 giugno 1970, n. 357, il comune ha deliberato la costruzione a economia di piccole condutture per l'allaccio alle case degli utenti facendo finta di ignorare che la consegna e l'allaccio erano stati curati dagli interessati, in base alle predette illegittime autorizzazioni degli assessori Polidoro e Finzio; se sia al corrente che la deliberazione della giunta municipale del 25 maggio 1970, n. 295, non è stata approvata dal prefetto per l'evidente falsità ideologica del suo contenuto, il quale inerisce per altro anche alla deliberazione del 18 giugno 1970, n. 357; se sia al corrente infine che con deliberazione del 5 agosto 1970 (approvata dal prefetto in "via d'eccezionale sanatoria") è stata deliberata un'ulteriore spesa di lire 2 milioni a sanatoria dell'acquisto di tubi eccedenti quelli previsti dalla deliberazione della giunta municipale del 30 aprile 1970, n. 252; se non ravvisi in tali fatti non solo il reato di corruzione elettorale ma anche quello di falso ideologico in atto pubblico, interesse privato in atto della pubblica amministrazione, e non voglia rimettere gli atti alla Procura della Repubblica di Chieti surrogandosi all'inerzia del prefetto di quella provincia » (3-04384).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARIANI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Con deliberazione n. 252 del 30 aprile 1970, la giunta municipale di Ortona, allo scopo di realizzare la ramificazione della rete idrica nell'agro per l'approvvigionamento dell'acqua potabile a quelle famiglie che ne erano sprovviste, disponeva l'acquisto di metri lineari 7.500 di tubi di varia portata presso due ditte locali che avevano offerto lo stesso prezzo, per una spesa complessiva di lire 3 milioni.

Dopo il parere favorevole espresso dal locale ufficio del genio civile, la prefettura di Chieti vistava la suddetta deliberazione, autorizzando la trattativa privata.

Con successivo atto n. 295, del 25 maggio 1970, la stessa giunta municipale, premesso di aver interpellato numerosi agricoltori che si erano dichiarati disposti ad eseguire direttamente ed a proprie spese i lavori di scavo per la messa in opera delle tubazioni, delibe-

rava di autorizzare gli assessori preposti ai lavori pubblici ed all'agricoltura a rilasciare « buoni di fornitura di tubi per acquedotti ai cittadini interessati che ne facciano richiesta anche verbale e che si impegnino a porli in opera a loro totale spesa ... con l'intesa che la condotta realizzata resterà di proprietà del comune ».

Tale deliberazione non venne vistata in quanto la procedura prevista non fu ritenuta ammissibile, non potendo il comune demandare ai privati interessati l'esecuzione di un compito per esso obbligatorio e ciò, tra l'altro, anche per motivi tecnici.

Venuta a conoscenza che il provvedimento non poteva conseguire la necessaria approvazione dell'autorità tutoria, la civica amministrazione di Ortona, con successivo atto della giunta municipale n. 357, del 18 giugno 1970, revocava la deliberazione n. 295 e disciplinava diversamente la costruzione delle condotte di avvicinamento alle reti di distribuzione dell'acqua potabile, stabilendo di eseguire i lavori in economia e consentendo che gli agricoltori interessati concorressero, a titolo volontario e gratuitamente, ad eseguire i relativi lavori di scavo e la messa in opera dei tubi, sempre a condizione che le condotte così realizzate rimanessero di proprietà del comune.

Il provvedimento venne vistato dalla prefettura, che contestualmente autorizzò l'esecuzione dei lavori in economia, ovviamente senza sapere che i lavori stessi erano già stati iniziati, come ora il comune ha dichiarato, « qualche giorno prima della deliberazione relativa alla loro esecuzione ma sempre dopo la deliberazione di acquisto dei tubi ».

In data 5 agosto 1970, con atto n. 498, la giunta municipale, nella considerazione che durante l'esecuzione dei lavori si era manifestata la necessità di estendere anche ad altre contrade la realizzazione degli acquedotti, per cui si era reso necessario provvedere a un ulteriore acquisto di tubi, deliberava di liquidare in favore delle due ditte che in precedenza avevano effettuato analoga fornitura la somma complessiva di lire 2.028.470.

Trattandosi di fornitura già eseguita alle stesse condizioni delle precedenti, la stessa prefettura vistava, in via di sanatoria, anche quest'ultima deliberazione.

Giusta quanto ora è stato riferito dall'amministrazione interessata, la costruzione della maggior parte delle diramazioni delle condotte in questione è stata effettuata direttamente dal comune. Per una parte delle condotte medesime lo stesso comune ha consentito che gli

agricoltori interessati fornissero la volontaria prestazione di mano d'opera per lo scavo. La posa in opera dei tubi è stata, comunque, effettuata sotto la sorveglianza degli organi tecnici della civica azienda e tutti gli allacciamenti sono stati eseguiti dai fontanieri comunali.

Il comune ha, inoltre, dichiarato di aver anche consentito agli agricoltori interessati di provvedere, sotto il controllo degli organi tecnici comunali, al ritiro dei tubi presso i fornitori, aggiungendo che il trasporto è stato effettuato dagli stessi agricoltori a proprie spese, il che ha consentito al comune di realizzare una ulteriore economia, la quale è stata utilizzata per costruire un maggior numero di condotte di diramazione.

La prefettura di Chieti, poiché dagli atti non risultavano responsabilità od altre irregolarità nel comportamento dell'amministrazione interessata, non ha avuto, a suo tempo, motivo per informare l'autorità giudiziaria che, peraltro, era stata investita della questione con esposto di alcuni consiglieri di minoranza. Questi ultimi hanno anche chiesto recentemente la nomina di una commissione consiliare di inchiesta, ma la richiesta è stata respinta con deliberazione consiliare n. 55 del 10 febbraio 1971, in considerazione del fatto che era ormai prossima un'inchiesta dell'autorità giudiziaria in merito alla vicenda.

Il Ministero dell'interno, tenuto conto della circolare successivamente emersa che i lavori di cui trattasi erano stati iniziati anteriormente alla deliberazione relativa alla loro esecuzione, nonché della esplicita e specifica denuncia dell'onorevole interrogante, ha provveduto a che il testo dell'interrogazione stessa venisse trasmesso integralmente alla suddetta autorità giudiziaria, per i provvedimenti che ritenesse di dover adottare nel caso fossero rilevati estremi di reato.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Primio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI PRIMIO. Signor Presidente, posso dichiararmi soltanto relativamente soddisfatto. Se è vero, infatti, che si è tenuto conto di quanto ho denunciato con la mia interrogazione, tuttavia si è cercato di mettere in ombra gli aspetti più oscuri di tutta questa strana vicenda che accadde il 30 aprile 1970, alla vigilia delle elezioni del 7 giugno dello stesso anno, e che ha un evidente sapore, non dico di corruzione elettorale, ma comunque di captazione della benevolenza di quegli elettori

che venivano beneficiati dalla costruzione di questa rete idrica.

Il punto fondamentale della mia interrogazione era precisamente quello riguardante le lettere con cui gli assessori Francesco Polidoro e Nicola Finzio, dopo la deliberazione del 30 aprile 1970, avevano autorizzato privatamente i singoli beneficiari della costruzione di questa rete idrica a ritirare i tubi e a metterli in opera. È qui il punto veramente oscuro di tutta la vicenda, a cui si riallacciano poi le successive deliberazioni del 18 giugno 1970 n. 357 e del 5 giugno 1970, deliberazioni non soltanto illegittime ma addirittura viziate di falso ideologico. Infatti, con la deliberazione n. 357 si autorizzava la spesa per la messa in opera di tubi che, tra l'altro, erano già stati messi in opera; si faceva finta, cioè, di ignorare che la consegna e l'allaccio delle piccole condutture erano stati curati dai proprietari a ciò autorizzati dagli assessori, ponendo così in essere un vero e proprio falso ideologico.

Per queste considerazioni ritenevo che la questione dovesse essere rimessa all'autorità giudiziaria. Prendo atto che il ministro si è sostituito al prefetto di Chieti, ovviando in tal modo alla colpevole inerzia di quel funzionario, che nel caso specifico, essendo la città ammantata da un monocolore democristiano, aveva ritenuto opportuno ignorare tutti questi elementi, che denunciavano non soltanto il carattere anomalo dell'intera operazione ma addirittura la flagrante violazione di alcune norme del codice penale.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Manco nn. 3-03733 e 3-04254 è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Almirante, De Marzio, Pazzaglia, Manco e di Nardo Ferdinando, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere — in relazione ai sempre più frequenti casi di oltraggio ai magistrati ed ai collegi giudicanti e di illecite manifestazioni di contestazione della giustizia ad opera dei cittadini che assistono ai dibattimenti e degli stessi imputati comunisti anarchici, maoisti, ecc., ed alla mancata applicazione, nei confronti dei responsabili, delle norme del codice penale e del codice di procedura penale che puniscono tali reati e prevedono il rito per il giudizio — se non ritenga, anzitutto, di condividere l'opinione secondo la quale l'omissione dell'esercizio dell'azione penale in tali casi costituisce — ovviamente questo per altri reati — una violazione dei doveri inerenti alla funzione del magistrato, es-

sendo nel nostro ordinamento costituzionale obbligatorio l'esercizio dell'azione penale e dovere dei giudici la soggezione alla legge e, di più, un pesante contributo, sia esso volontario o involontario, allo svilimento del prestigio della magistratura già tanto compromesso dal comportamento di magistrati di sinistra che manifestano e spesso riescono ad attuare la volontà di non applicare le leggi da essi non condivise in contrasto con i compiti da essi affidati e con gli obblighi che la Costituzione ad essi impone; per conoscere quali iniziative, nell'interesse generale nella tutela del prestigio degli organi giudiziari, siano state assunte in relazione a quanto sopra e per far cessare ogni tipo di "giustizia permissiva"; per conoscere, in particolare se e in quali modi e in quali occasioni siano intervenuti i capi degli uffici giudiziari delle corti d'appello e delle procure generali ai quali compete l'obbligo della vigilanza » (3-04717).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

PELLICANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. A prescindere dal clamore di determinati comportamenti tenuti da imputati o da cittadini spettatori, in dibattimenti penali pubblici, nei confronti dei magistrati giudicanti, singoli o in collegio, al Ministero della giustizia non risulta che si siano verificati casi di oltraggio a magistrati in udienza volutamente non repressi e in ordine ai quali sia stato deliberatamente omesso, da parte dei titolari dell'azione penale, di adottare i provvedimenti di competenza.

Non vi sono, quindi, elementi, in linea di fatto, per iniziative da parte del Ministro della giustizia, il quale può intervenire in relazione a casi singoli di omissione dell'azione penale, ma non può emanare direttive di carattere generale, che costituirebbero una inammissibile interferenza nell'esercizio dei poteri spettanti ai capi degli uffici giudiziari e ai magistrati del pubblico ministero, nonché una violazione delle norme poste a tutela dell'autonomia dei magistrati ai quali soltanto competono i poteri di polizia delle udienze.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia, cofirmatario dell'interrogazione Almirante, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, ritengo che non sarebbero dovuti sfuggire all'attenzione del Ministero di grazia e giustizia episodi

come quello che ha dato origine a questa interrogazione, caratterizzati da gravissimi oltraggi nei confronti di magistrati. Mi riferisco in particolare agli episodi verificatisi a Milano, in relazione ai quali non è stata o non risulta sia stata promossa azione penale. Si trattava, come è noto, di un processo nei confronti di comunisti ed anarchici, in occasione del quale il pubblico e gli stessi imputati avevano pesantemente ingiuriato i magistrati.

Ella mi insegna, onorevole sottosegretario, che in questi casi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 60 del codice di procedura penale, il procedimento dovrebbe essere rimesso ad altro giudice ma che la decisione di procedere penalmente nei confronti dei responsabili deve essere adottata dal giudice del luogo dove il reato è stato commesso. Ora, non si è mai avuto notizia di tale decisione, mentre la stampa ha riportato una serie di episodi che indicano una paurosa tolleranza da parte del presidente del tribunale giudicante e da parte del pubblico ministero che a quell'udienza partecipava per sostenere la accusa.

In occasione di quell'episodio, come di altri che si sono verificati, occorre a mio avviso decidere subito di procedere per la tutela non solo dell'interesse immediatamente protetto dalla norma penale, ma anche del prestigio stesso della magistratura. Non poteva essere tollerato l'oltraggio alla magistratura, proprio perchè l'interesse protetto dalla norma penale è sempre quello di tutelare direttamente o indirettamente l'onore e il prestigio del magistrato.

La mia interrogazione, pur prendendo le mosse dall'episodio dianzi richiamato, si riferiva tuttavia al quadro complessivo della situazione giudiziaria italiana, che non dovrebbe mancare di preoccupare il Governo. Si tratta della situazione della giustizia italiana nel suo complesso, che abbiamo più volte denunciato e in ordine alla quale occorre un serio intervento.

In particolare, l'interrogazione attirava l'attenzione del Governo, che su questo punto non ha dato alcuna risposta, su quella che oggi viene chiamata « giustizia permissiva » e sulla « interpretazione evolutiva », nel senso deterioro del termine, delle leggi vigenti, il che ha portato ad assoluzioni clamorose come ad esempio quelle che hanno concluso il processo di Verbania.

Non meno gravi sono la politicizzazione della vita dei magistrati, il lassismo disciplinare, i telegrammi di solidarietà (è, questo,

un fatto dei nostri giorni) inviati ad imputati di renitenza alla leva quali obiettori di coscienza, nonché la partecipazione a congressi di partito nella veste di magistrati. Tutto ciò riduce ogni giorno la fiducia nella giustizia, perchè, pur trattandosi di casi che rappresentano l'eccezione alla regola di un oculato esercizio della funzione della magistratura, sono anche episodi gravi e clamorosi, i cui responsabili non sono stati puniti.

Per quanto riguarda il settore civile, ad esempio, sono ogni giorno più ampi e più numerosi i casi di magistrati che rifiutano o rinviando la convalida degli sfratti per morosità, in quanto ritengono non dovuta la prestazione dell'inquilino. Tutto ciò è il frutto di una errata concezione del concetto di indipendenza del magistrato che, come afferma chiaramente la Costituzione (noi abbiamo richiamato questo concetto nella nostra interrogazione ma ci dispiace che ella, onorevole sottosegretario, non abbia voluto fare altrettanto) significa anzitutto soggezione alla legge. L'indipendenza, prima di ogni altra cosa, è coscienza del dovere di applicare la legge; il che significa punire, decidere, assolvere, pronunciarsi, secondo le regole che il legislatore ha dettato.

È inutile rifugiarsi, come ella ha fatto, onorevole sottosegretario, nel comodo riferimento all'autogoverno della magistratura. Non è il caso di aprire qui una discussione al riguardo (non ve ne sarebbe nemmeno il tempo), né importa dire che il ministro ha poteri di iniziativa disciplinare in ordine a questi fatti. Credo che il tema alla nostra attenzione sia ben più ampio: un pilastro portante dello Stato, di qualunque Stato, sta cedendo. Una classe dirigente che cerchi di nascondere questa realtà dietro il velo della responsabilità altrui potrà aver trovato il comodo espediente per rispondere ad una interrogazione parlamentare, ma non avrà certo dimostrato di sapere assumere le proprie responsabilità di fronte ad un problema di questa importanza.

Mi dichiaro quindi insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Caponi, Gramegna, Tognoni, Sgarbi Bompani Luciana, Pellizzari, Sulotto, Sacchi, Rossinovich, Pochetti, Esposto, Bruni, Aldrovandi e Pajetta Giuliano, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere come giudichi il ritardo estenuante, spesso di molti anni, con il quale gli istituti e le casse di previdenza straniere definiscono le pratiche di pensione, o le rendite per in-

fortunio o malattie professionali ai lavoratori italiani emigrati e attualmente rientrati in Italia. Di fronte all'evidente disagio economico in cui vengono a trovarsi tanti lavoratori, insieme con le loro famiglie, gli interroganti chiedono al ministro interessato se, in riferimento alle convenzioni esistenti, è possibile ottenere da tutti gli istituti e casse di previdenza straniera la definizione delle pratiche di pensione e di rendite per infortuni o malattie professionali dei nostri connazionali in termini ragionevoli, oppure, nel caso che non fossero previsti obblighi precisi, quali iniziative immediate ritiene di adottare perché siano eliminati i ritardi burocratici lamentati e i nostri lavoratori abbiano riconosciuti i loro diritti previdenziali con la dovuta sollecitudine » (3-03722).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

De MARZI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il ritardo che si registra nella definizione da parte degli istituti e delle casse di previdenza straniera delle pratiche di pensione o delle rendite per infortunio o malattie professionali a favore di lavoratori italiani emigrati e rientrati in Italia è da imputarsi essenzialmente alla complessità della istruttoria, che richiede un compendioso scambio di documenti, corrispondenza e formulari tra organismi italiani e del paese di immigrazione.

Il problema è da tempo all'attenzione del Ministero del lavoro, che non ha mancato di svolgere ogni possibile azione per un più sollecito iter delle pratiche suddette, intervenendo, oltre che presso gli istituti assicuratori italiani, presso le competenti autorità dei paesi con i quali sono in vigore accordi in materia di sicurezza sociale e nelle trattative internazionali per la stipulazione di nuove convenzioni o per la revisione di quelle in vigore.

Nell'ambito della Comunità economica europea, ove il fenomeno dell'emigrazione assume ormai il suo aspetto più rilevante, la questione è stata affrontata in sede di revisione dei regolamenti nn. 3 e 4, apportando alle disposizioni in materia notevoli modifiche che assicurino soprattutto lo snellimento delle attuali procedure e, conseguentemente, la necessaria tempestività nell'erogazione delle prestazioni previdenziali.

Notevoli risultati sono stati raggiunti in materia di pensioni di invalidità, mentre per le pensioni in genere è stata prevista, tra l'al-

tro, la corresponsione di una pensione provvisoria appena accertato il diritto in base alla legislazione applicata dalla istituzione che provvede all'istruttoria della domanda (articolo 44 del regolamento n. 4), nonché la sostituzione, almeno un anno prima dell'età di ammissione alla pensione, della carriera assicurativa del lavoratore emigrato.

Per le prestazioni relative ad infortunio o malattia professionale è stato stabilito che, nel caso di contestazioni, si proceda alla erogazione di prestazioni a titolo provvisorio (articoli 71 e 109 del regolamento n. 4).

Con l'articolo 112 del regolamento n. 4 è stata infine prevista la possibilità per le istituzioni di adattare la propria documentazione, nonché le operazioni ed i metodi, ad una elaborazione elettronica dei dati.

Per quanto riguarda gli altri paesi europei legati all'Italia da convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, si informa che è prevista una revisione della convenzione italo-svizzera in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali, al fine di evitare gli inconvenienti ed i ritardi lamentati in tale settore.

Il Ministero del lavoro, inoltre, in attesa di una revisione generale della convenzione italo-argentina in materia di sicurezza sociale, ha sottoposto alla approvazione delle competenti autorità argentine alcune modifiche dell'accordo amministrativo di applicazione della predetta convenzione, al fine di snellire le procedure per la definizione delle domande di pensione.

Premesse queste brevi notizie, assicuro che il Ministero del lavoro continuerà ad adoperarsi in tutte le sedi per garantire ai nostri lavoratori la tempestiva corresponsione delle prestazioni previdenziali a cui hanno diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti, cofirmatario dell'interrogazione Caponi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POCHETTI. Debbo, purtroppo, dichiararmi insoddisfatto della risposta del sottosegretario. Infatti, nonostante le assicurazioni che ci sono state fornite circa le convenzioni con i paesi non facenti parte della Comunità economica europea e nonostante le convenzioni che sono state recentemente stipulate fra i paesi della CEE, i ritardi con i quali vengono erogate le prestazioni dovute ai lavoratori in dipendenza del proprio rapporto di lavoro in emigrazione sono tuttora notevolissimi.

Il sottosegretario non ha accennato affatto — ritengo per motivi di prudenza — al tempo

necessario, anche nell'ambito della Comunità economica europea, per ottenere tali prestazioni. Sulla questione, che è stata discussa già in occasione dell'approvazione della legge n. 153, sono state a suo tempo avanzate continue richieste di chiarimenti e precisazioni.

Devo dire che la modifica delle convenzioni, che costituisce soltanto uno degli intralci alla sollecita erogazione delle prestazioni, va molto a rilento. E debbo anche far rilevare — di tale questione il sottosegretario non ha parlato in modo specifico, limitandosi a fornire generiche assicurazioni — che una delle cause più rilevanti dei ritardi nell'erogazione delle prestazioni sta negli intralci e nei ritardi che derivano dal tipo di organizzazione e dal funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; tali ritardi, in questi ultimi tempi, si sono ulteriormente aggravati.

Ritengo inoltre necessario rilevare che a due mesi di distanza dall'insediamento del consiglio di amministrazione dell'INPS non è stato ancora nominato il presidente dell'Istituto stesso: ciò determina la paralisi dell'attività del consiglio di amministrazione, che a sua volta genera la paralisi di altri organi dell'Istituto, quali l'esecutivo dell'INPS, le commissioni di lavoro del consiglio di amministrazione e i comitati di tutti i fondi speciali integrativi e sostitutivi. I funzionari dell'INPS lamentano il fatto di non poter più lavorare; stanno diventando montagne le pratiche che si accumulano presso i vari uffici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Ho avuto già occasione di dire che molto probabilmente tutto ciò ha lo scopo di creare seri intralci all'attività del nuovo consiglio di amministrazione dell'INPS.

Concludendo, ritengo di dover chiedere al Governo una maggiore sollecitudine per la revisione delle convenzioni internazionali; inoltre, vorrei anche richiamarne l'attenzione sul ritardo veramente eccessivo nell'attuazione delle deleghe conferite al Governo medesimo con la legge n. 153. È ormai indilazionabile la nomina del presidente dell'INPS, al fine di permettere all'Istituto di riprendere un'attività ormai paralizzata da mesi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Terraroli al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza delle gravi violazioni della normativa relativa agli appalti compiute dalla direzione dell'OM-FIAT di Brescia congiuntamente all'impresa edile Maffeis a danno dei dipendenti di quest'ultima. L'interrogante fa

presente che la OM-FIAT concede in appalto, e non da oggi, ad alcune ditte mansioni e funzioni del suo ciclo produttivo o che, comunque, hanno carattere di continuità. Tali ditte impegnano all'interno dello stabilimento OM-FIAT di Brescia, per dette mansioni e funzioni, circa 1.000 lavoratori, vale a dire il 20 per cento circa dell'organico stesso dell'azienda. Allo stesso tempo l'interrogante fa presente che l'impresa Maffeis, per resistere alle legittime iniziative sindacali dei suoi dipendenti, che rivendicavano la parificazione di trattamento con i lavoratori dell'OM impiegati nelle medesime mansioni, è ricorsa all'arma del licenziamento e a una serie di misure intimidatorie, mentre dal canto suo la direzione OM cercava di mettersi "al coperto" sostituendo con propri dipendenti i lavoratori di detta impresa impiegati nelle mansioni e funzioni più sopra ricordate e rimpiazzando i dipendenti così impiegati con i profughi libici, avviati al lavoro presso l'OM-FIAT dall'ufficio del lavoro di Brescia, com'è stabilito dalla recentissima normativa in materia. Infine l'interrogante chiede quali misure urgenti intende adottare il Ministro per porre fine agli illeciti ricordati e impedire definitivamente alla direzione OM-FIAT e alle sue imprese appaltatrici di ricorrere alle pratiche antisindacali per ostacolare e disattendere le legittime richieste dei lavoratori » (3-03785).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DE MARZI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Con riferimento alla presente interrogazione il Governo precisa che l'ispettorato del lavoro di Brescia ha avuto occasione di esperire recentemente approfondite indagini, dirette, fra l'altro, ad accertare se da parte della OM-FIAT di Brescia e da parte di imprese appaltatrici, in particolare l'impresa Maffeis, fossero state violate le norme della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, relativa al divieto di intermediazione nelle prestazioni di lavoro e alla disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti di opere e di servizi.

Per l'acquisizione di elementi sufficienti e utili al compimento delle predette indagini sono state anche raccolte, da parte dell'organo ispettivo, numerose deposizioni testimoniali di lavoratori interessati, tra i quali molti dipendenti della citata ditta Maffeis, oltre alle dichiarazioni dei membri della commissione interna della medesima OM-FIAT. Da tali ac-

certamenti è risultato che, tra le attività che formano oggetto degli appalti, alcune non si identificano con quelle citate dall'articolo 1 della legge n. 1369 in quanto si tratta di lavori eseguiti con organizzazione e gestione propria dell'appaltatore e con l'uso di macchine e materiali forniti dalle stesse ditte appaltatrici, mentre altre attività derivano da forme di appalti che ai sensi dell'articolo 5 della legge sono esclusi dall'applicazione della disciplina in vigore.

Comunque, nell'assicurare che l'Ispettorato del lavoro non mancherà di seguire anche per il futuro la situazione dell'azienda in questione al fine di perseguire eventuali violazioni della normativa ora esistente, confermo l'intendimento del Ministero del lavoro — già espresso anche in sede parlamentare — di procedere ad una nuova disciplina per la regolamentazione degli appalti, in maniera da garantire maggiore tutela economica e normativa a tutti i lavoratori interessati. A tal fine il Ministero attende un rilevante contributo dall'indagine conoscitiva che attualmente la Commissione lavoro del Senato ha deliberato proprio in materia di appalti.

PRESIDENTE. L'onorevole Terraroli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TERRAROLI. Sono soddisfatto, signor Presidente, per la piccolissima parte della risposta del sottosegretario riguardante l'impegno del Ministero di provvedere alla emanazione di una nuova disciplina della materia; insoddisfatto per tutto il resto, e per due considerazioni fondamentali. La prima è che l'ispettorato del lavoro di Brescia (pur tenendo conto della scarsa disponibilità di strumenti e di personale in relazione ai compiti da assolvere) ha impiegato ben 7 mesi a svolgere l'indagine in oggetto senza approdare ad un risultato molto consistente, a quanto si deve dedurre dalla risposta dell'onorevole sottosegretario. Da tale risposta si evince soltanto che alcune attività svolte dalla ditta in questione e da altre ditte appaltatrici all'interno di questa grande fabbrica sono più o meno compatibili con la normativa in vigore, e altre — non si sa bene quali siano —, invece, sarebbero (uso il condizionale) escluse. Sette mesi, dunque, per poi non approdare a un risultato concreto.

Io vorrei fare rilevare soltanto un particolare che si ricollega poi alla seconda considerazione fondamentale per la quale mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario: che le tre ditte che hanno l'appalto dei servizi di manutenzione all'in-

terno dell'azienda eseguono tutte le operazioni di carico e scarico e, praticamente, fanno tutti i lavori di manutenzione: dico « tutti » i lavori di manutenzione, in una azienda che ha 5 mila dipendenti; « tutti » i lavori di manutenzione, che vengono svolti quindi in economia attraverso il sistema dell'appalto. Dato che questi lavori in economia vengono svolti mediante il tradizionale sistema dell'appalto, ne ricava un vantaggio — ovviamente — la OM-FIAT, ne ricava evidentemente un vantaggio l'appaltatore, mentre ciò danneggia sia i lavoratori dipendenti da queste imprese, sia i lavoratori della OM-FIAT, per alcuni motivi fondamentali che sono un aspetto — credo — non secondario dell'attuale vertenza in corso.

Il primo motivo è che un tale modo di organizzare tutti i lavori di manutenzione all'interno di questa grande fabbrica metallurgica conferma e rafforza quel vecchio tipo di organizzazione del lavoro contro cui si stanno battendo attualmente i lavoratori del grande complesso, e lo rafforza attraverso uno strumento — quale l'appalto — che è proprio della fase precapitalistica o quanto meno della fase primitiva del capitalismo.

Il secondo motivo — e questo è l'aspetto più grave — risiede nel fatto che l'impiego dei dipendenti dell'impresa appaltatrice in mansioni che dovrebbero invece rientrare nell'organizzazione del lavoro della OM-FIAT consente da una parte la manovra degli organici (si tratta di mille dipendenti di tale impresa appaltatrice utilizzati in compiti che dovrebbero essere svolti da una parte dei 5 mila dipendenti di quell'azienda), e rappresenta, dall'altra, una pratica effettiva di compressione dei livelli salariali.

L'ultimo motivo è che in tutta la vicenda delle pratiche antisindacali portate avanti dalla direzione dell'OM-FIAT — in questo come negli altri suoi stabilimenti — l'utilizzazione di queste forme di appalto, con tutti i problemi sindacali che essa solleva, rappresenta uno degli strumenti attraverso i quali si è perpetuata una azione di discriminazione nei confronti dei lavoratori all'interno della fabbrica; un'azione di divisione tra lavoratori direttamente impiegati dallo stabilimento e lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici; e tutto un sistema di interventi di carattere repressivo, ricattatorio, intimidatorio che fanno parte di quel clima generale che si usa chiamare « il clima FIAT ».

Ora, nel corso della vertenza (che ci auguriamo possa rapidamente trovare uno sbocco positivo), nelle trattative in atto presso il suo Ministero, signor sottosegretario, ritengo che

questo aspetto debba essere tenuto in considerazione. Certo, si tratta di un aspetto che nella vertenza rientra solo indirettamente; però, proprio per tutti quei motivi dei quali ho parlato, ed ai quali ella, nella sua risposta, non ha fatto alcun cenno, questi fenomeni debbono essere affrontati. Non si può attendere una nuova disciplina dell'appalto per risolvere problemi di questa natura: il complesso delle questioni poste dai dipendenti della FIAT nella vertenza in corso deve trovare soluzione. Occorre anche affrontare immediatamente tutte le questioni che sono state individuate dall'ispettorato del lavoro di Brescia e che rappresentano altrettante violazioni della normativa in vigore. Attraverso questa via si dovrà regolamentare la situazione, per ristabilire all'interno di questa azienda del gruppo FIAT un clima tale da salvaguardare gli interessi immediati dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Menicacci, Servello, Pazzaglia e Romeo ai ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere come vengono definite attualmente le pratiche di infortunio e di malattia professionale subiti dai lavoratori italiani all'estero, i quali, successivamente rimpatriati, vengono a trovarsi privi di risorse appunto per gli ostacoli che vengono frapposti dalle istituzioni straniere di assicurazioni sociali, prescindendo dai casi relativi agli Stati con il quali l'Italia ha stipulato o meno convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale, ma con riferimento ai regolamenti della Comunità economica europea in materia di sicurezza sociale dei lavoratori migranti. Per sapere, in particolare, se siano al corrente che le autorità belghe impiegano anni per la definizione delle pratiche di silicosi ed antracosi contratte dai lavoratori italiani nelle miniere di carbone belghe anche considerando l'eccessivo numero di domande di rendita respinte con le più svariate motivazioni. Per conoscere quali assicurazioni al riguardo e quali istruzioni intendano dare ed impartire ai rappresentanti italiani in seno alla commissione amministrativa della sicurezza sociale a Bruxelles, perchè si facciano portavoce del giusto risentimento degli interessati » (3-03937).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DE MARZI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. In relazione

alla prima parte dell'interrogazione, si fa presente che ciascun paese della CEE definisce e liquida le pratiche di infortunio e di malattia professionale subiti dai lavoratori italiani nel territorio di detto paese secondo le modalità previste dalla propria legislazione, senza alcuna discriminazione a causa della cittadinanza. Le relative rendite, al pari delle prestazioni sanitarie, vengono corrisposte anche in caso di rimpatrio.

Circa i ritardi nelle pratiche di silicosi contratte dai lavoratori italiani nelle miniere belghe, questo Ministero non ha mancato di richiamare più volte l'attenzione delle autorità belghe sulla questione. Dette autorità hanno giustificato il ritardo verificatosi nelle liquidazioni delle rendite (ciò riguarda anche i lavoratori belgi) per l'imprevisto alto numero di domande presentate con l'entrata in vigore della legge del dicembre 1963 in materia, assicurando, per altro, di aver potenziato gli uffici addetti a tali pratiche con l'assunzione di nuovo personale. Dalle statistiche fornite dal *Fonds des maladies professionnelles*, infatti, risulta che dall'entrata in vigore della legge sulla silicosi (1° gennaio 1964) al 31 dicembre 1969 sono state definite 78.306 pratiche, delle quali 42.165 positivamente. Il numero degli italiani che beneficia di una rendita per silicosi si aggira sui 18 mila.

Si assicura, comunque, che i rappresentanti italiani in seno alla Commissione amministrativa non mancheranno di svolgere il loro interessamento al fine di migliorare la situazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia, co-firmatario dell'interrogazione Menicacci, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. Non approfondirò il tema di carattere generale relativo alle condizioni in cui vengono a trovarsi i lavoratori che emigrano all'estero e che sono soggetti, in materia di infortuni, alla legislazione del paese nel quale lavorano, anche perché ritengo che la materia debba essere affrontata in diversa sede, al fine di cercare di dare uniformità al trattamento in atto nei vari paesi e di consentire la definizione delle pratiche nel paese d'origine.

La considerazione svolta all'inizio dell'interrogazione, come lo stesso onorevole sottosegretario ha rilevato, attiene al fatto che il lavoratore, una volta ammalato, è costretto a rientrare in Italia, mentre lo svolgimento delle pratiche avviene, purtroppo, nell'altro Stato, senza che egli possa promuovere con una di-

retta presenza — ha soltanto l'assistenza dei patronati — lo svolgimento sollecito della pratica.

Per quanto riguarda la situazione belga, dalla stessa risposta dell'onorevole sottosegretario è apparso evidente che quanto noi abbiamo indicato nella interrogazione è di estremo rilievo. In primo luogo, infatti, come è noto, una larga parte dei minatori italiani che hanno cessato di lavorare nelle miniere italiane sono emigrati in Belgio, dove hanno contratto la silicosi o, comunque, hanno peggiorato lo stadio della malattia eventualmente già contratta. Si tratta di 18 mila italiani, che sono rientrati in gran parte in Italia, e che attendono ancora che la rendita venga liquidata dallo Stato belga.

Non posso certamente contestare all'onorevole sottosegretario l'intervento del Ministero del lavoro e il sollecito che egli ci ha detto di aver fatto presso le autorità belghe. Certo è che la situazione è particolarmente preoccupante. Mi permetto pertanto di chiedere al Ministero interventi energici, anche attraverso il Ministero degli esteri, per la definizione di questo problema di tanto rilievo.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Servello (3-04678) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Pochetti, Gramegna, Guidi, Coccia e Raucci, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di garantire il riposo settimanale dei lavoratori poligrafici e dei giornalisti, riposo che, come la lotta in corso sottolinea, non è possibile mettere in discussione e sostituire con compensi monetari, e per garantire nello stesso tempo che agenzie giornalistiche di interesse nazionale, come la ANSA, non interrompano la loro attività informativa » (3-04798).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di disporre.

DE MARZI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. La questione sollevata dagli onorevoli interroganti può ritenersi risolta, a nostro parere, in quanto con il decreto ministeriale del 14 maggio ultimo scorso è stata aggiunta alla tabella III annessa al decreto ministeriale 22 giugno 1935 una nuova voce, relativa all'attività delle agenzie di stampa per la trasmissione di notizie. In

altri termini, con il citato provvedimento del 14 maggio viene riconosciuto il diritto del personale addetto alle agenzie di cui trattasi di fruire del riposo settimanale, per turno, in giorno diverso dalla domenica.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POCHETTI. Signor Presidente, sono assolutamente insoddisfatto. Non posso anzi non non definire addirittura come maramaldesco — mi si consenta l'espressione — nei confronti dei lavoratori l'atteggiamento assunto da detto Ministero con la emanazione del decreto 14 maggio 1971.

La vertenza è insorta per la differenza di trattamento esistente tra il personale dei poligrafici, ed in particolare dei quotidiani, e quello dei poligrafici addetti alle agenzie di stampa. Dal dopoguerra il rapporto tra i datori di lavoro e i lavoratori in questo settore è stato regolato dalle norme della legge n. 370 del 22 febbraio 1934. Ora, la applicabilità di questa legge è stata contestata sia dai lavoratori dei quotidiani sia da quelli delle agenzie di stampa, e il Ministero ha riconosciuto legittime queste prese di posizione dei lavoratori. Quello cui non pensavamo si potesse arrivare è stato il fatto che il ministro emettesse, con un modo di procedere autoritario ed unilaterale, un decreto con il quale si riporta la situazione allo stato precedente. Cioè, pur essendosi riconosciuta l'inapplicabilità di quella legge alla categoria, è stato emesso un decreto con il quale i lavoratori delle agenzie di stampa sono stati inseriti nella tabella cui si fa riferimento nel decreto ministeriale del 14 maggio 1971.

In questo modo il ministro ha leso il potere contrattuale dei lavoratori dipendenti dalle agenzie di stampa. Mentre i lavoratori dipendenti dai quotidiani hanno infatti potuto stipulare accordi aziendali che hanno permesso, con soddisfazione delle parti, di superare l'*impasse* nella quale era caduta la vertenza, ciò non è stato permesso ai lavoratori delle agenzie di stampa, i quali si sono visti ostacolati nella soluzione della vertenza proprio dall'emanazione del decreto cui ha fatto riferimento l'onorevole sottosegretario, che ha così creduto che in tal modo la questione fosse stata risolta.

Invece la questione non è stata affatto risolta, al punto che ancora oggi i lavoratori dell'ANSA sono in sciopero. Si è arrivati ad una composizione della vertenza con l'altra agenzia, l'*Associated Press*, e ci si è arrivati

nuocendo, tra l'altro, enormemente ai lavoratori, ai quali si è fatto stipulare un accordo — data la debolezza della categoria — con condizioni molto inferiori a quelle previste dallo accordo stipulato dai lavoratori dei quotidiani.

Come mai si è giunti all'emanazione di questo decreto? Noi abbiamo notizia che vi sono state pressioni fortissime. Abbiamo, ad esempio, notizia di una lettera che è stata inviata da un certo signor Gallagher, che sembra sia l'amministratore dell'*Associated Press* di Roma, all'ambasciatore Ortona per chiederne l'intervento presso il Governo ai fini di una determinata soluzione della vertenza, nei termini che ci sono stati riferiti dall'onorevole sottosegretario per il lavoro.

Noi invece chiediamo che il Ministero intervenga sì, ma a favore della parte più debole della vertenza, quanto meno per risolvere quella dei dipendenti dell'ANSA, negli stessi termini in cui è stata risolta per i dipendenti di tutti gli altri quotidiani, tenendo conto tra l'altro che i proprietari, i datori di lavoro dell'ANSA sono gli stessi degli altri quotidiani.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazioni a Commissioni.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE MALAGUGINI ed altri: « Istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare sul comportamento degli organi e servizi statali in relazione agli attentati terroristici, consumati e tentati nel territorio nazionale nel corso dell'anno 1969, con particolare riferimento alla strage di Milano del 12 dicembre 1969 » (2673) *(con parere della IV Commissione)*;

ALMIRANTE ed altri: « Inchiesta parlamentare sull'uso sistematico della violenza nei rapporti politici e sindacali » (3068) *(con parere della IV e della XIII Commissione)*;

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

FORNALE ed altri: « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra indi-

rette » (2538) *(con parere della V Commissione)*;

NANNINI ed altri: « Integrazioni e modifiche alla legislazione vigente in materia di danni di guerra » (3340) *(con parere della I, della V e della IX Commissione)*;

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Provvedimenti in favore delle zone terremotate della Sicilia » (3410) *(con parere della II, della V, della VI e della XI Commissione)*;

alla XI Commissione (Agricoltura):

BONOMI ed altri: « Provvidenze per la viabilità vicinale e interpodereale e per gli acquedotti rurali » (67) *(con parere della V Commissione)*.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CALVETTI: « Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche » (3461);

BONOMI ed altri: « Esonero dei lavoratori dal pagamento delle spese di soccombenza nei giudizi proposti dai lavoratori nei confronti degli istituti assicuratori » (3462);

BONOMI ed altri: « Modifiche alla disciplina dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (3463);

BONOMI ed altri: « Modificazioni al testo unico delle disposizioni sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (3464);

ROBERTI ed altri: « Riapertura dei termini di decorrenza per la concessione della pensione sociale » (3465).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di interrogazioni.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per sollecitare lo svolgimento di una nostra interrogazione. Si tratta dell'interrogazione n. 3-04851, che porta le firme degli onorevoli Roberti Guarra e mia, interrogazione presentata nella seduta del 26 maggio scorso.

Se mi consente, signor Presidente, non vorrei fare il sollecito nelle forme rituali ma ormai arcaiche: desidero infatti richiamarmi esplicitamente all'articolo 129 del nuovo regolamento. Premetto che l'interrogazione è rivolta al ministro del lavoro e della previdenza sociale oltre che al Presidente del Consiglio dei ministri.

Ora, poichè sono trascorse più di due settimane dalla presentazione di detta interrogazione chiedo che essa, a norma dell'articolo 129 del regolamento, sia posta senz'altro al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta nella quale sia previsto lo svolgimento di interrogazioni. Pertanto, signor Presidente, per quanto riguarda questa interrogazione — ma credo che si tratti di una questione che può essere sollevata su un piano generale, anche se io la sollevo ora in relazione a questa interrogazione — le chiedo di darmi assicurazione che l'interrogazione in questione sarà posta al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta nella quale sia previsto lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, prendo atto del suo richiamo all'articolo 129 del regolamento e ne riferirò al Presidente. Intanto, la informo che fino ad oggi il citato articolo 129 non ha potuto trovare applicazione per questa parte in considerazione della necessità di esaurire prima lo svolgimento delle molte interrogazioni presentate in data anteriore alla entrata in vigore del nuovo regolamento.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare la risposta scritta ad una interrogazione rivolta al ministro del lavoro e della previdenza sociale riguardante la vertenza, che ormai si trascina da lungo tempo, dello stabilimento Pantanella. Oltre 450 famiglie di lavoratori romani attendono ormai da mesi la soluzione di questa vertenza che riguarda il posto di lavoro dei rispettivi capifamiglia. Infatti, nonostante le trattative e gli

incontri a livello ministeriale, di cui si parla, non si riesce a sapere assolutamente nulla. La vertenza è avvolta in un silenzio ermetico, che certo non fa ben sperare per quanto riguarda le sue prospettive. I lavoratori chiedono che si faccia sapere loro qualcosa e che siano date assicurazioni in ordine al loro posto di lavoro.

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Signor Presidente, reiterando quanto già è stato opportunamente fatto in sede di conferenza dei capi gruppo, desidero sollecitare lo svolgimento di alcune interrogazioni presentate dal gruppo comunista.

Si tratta, innanzi tutto, della interrogazione di cui è primo firmatario l'onorevole Raicich e che riguarda la protesta da noi elevata per l'autorizzazione data allo spettacolo *Suoni e luci*. Lo spettacolo in questione, come riportato anche da notizie di stampa, provoca una serie di danni ad antichi monumenti di Roma e in particolare a quelli del Foro romano.

Si tratta inoltre delle interrogazioni che riguardano particolari situazioni di disagio degli operai della fabbrica Metalfer e della fabbrica SIECI di Scauri, i quali si oppongono ai licenziamenti che sono stati operati e praticamente stanno svolgendo una azione sindacale a difesa del posto di lavoro e per lo sviluppo delle attività produttive delle relative zone; e delle interrogazioni, da tempo presentate, riguardanti gli inquinamenti delle acque del Tevere e del lago di Sabaudia.

Vorremmo che il Governo rispondesse sollecitamente a queste interrogazioni.

Concludo, signor Presidente, rilevando che in effetti l'articolo 129 del regolamento, testé richiamato, stabilisce una nuova e giusta procedura per quanto riguarda le interrogazioni. Credo, a tale proposito, che sarebbe opportuno fare un bilancio delle interrogazioni a risposta orale giacenti in modo che l'applicazione della nuova procedura prevista dall'articolo 129 del regolamento — che riteniamo costituisca una innovazione positiva e giusta proprio ai fini del controllo parlamentare sugli atti del Governo — avvenga — stabilendo i tempi e i modi — con opportuna gradualità.

PRESIDENTE. Onorevole D'Alessio, ho già fatto presente all'onorevole Pazzaglia la situazione relativa alle interrogazioni che sono ancora da svolgere. Riferirò al Presidente la sua proposta di procedere ad un esame dell'ar-

retrato, in modo da consentire al più presto possibile l'applicazione del nuovo regolamento. Penso che la conferenza dei capigruppo potrà in proposito dire qualche cosa se i gruppi rinunceranno almeno a parte delle vecchie interrogazioni.

PAZZAGLIA. Se mi consente, signor Presidente, in relazione a quanto ella ha detto, desidero far presente un nostro punto di vista che mi sembra estremamente moderato e valido. Ci rendiamo perfettamente conto del fatto che esistono interrogazioni di antica data e che non è quindi possibile nei confronti di tutte le interrogazioni applicare subito il nuovo regolamento; evidentemente tale applicazione deve procedere, anche in questa materia, con una certa gradualità. E anche vero, però, signor Presidente, che il problema rappresentato dalla giacenza di numerose interrogazioni presentate in epoca anteriore all'entrata in vigore del nuovo regolamento non può dispensare dall'applicazione puntuale delle nuove norme regolamentari a quelle tra esse per le quali ciò sia esplicitamente richiesto.

Non ho chiesto che tutte le interrogazioni giacenti vengano esaminate nel termine di due settimane previsto dal nuovo regolamento; ho chiesto semplicemente che ciò avvenga per una certa interrogazione. Potrà dunque essere differito l'esame di altre interrogazioni per le quali — ripeto — non esistano richieste in tal senso, ma, una volta che si chiede che per una interrogazione venga applicato il nuovo regolamento, alla regola non ci si può sottrarre.

Per questo mi sono rivolto alla sua cortesia e al suo senso di responsabilità, signor Presidente, per avere la certezza che fra quelle interrogazioni in merito alle quali noi abbiamo chiesto l'applicazione del nuovo regolamento, vengano rispettati i nuovi termini da esso previsti.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, come le ho detto, riferirò al Presidente onorevole Pertini. Rispondendo all'onorevole D'Alessio sulla questione, ho pure detto che per mercoledì prossimo è prevista la convocazione dei presidenti di gruppo, che potranno affrontare la questione. In attesa, nelle prossime due sedute, di cui sto per annunciare l'ordine del giorno, non si può prevedere lo svolgimento di interrogazioni. La Presidenza e la conferenza dei capi gruppo si occuperanno della materia.

Questo è ciò che per il momento le posso rispondere.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Martedì 22 giugno, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (3377);

— *Relatore:* Miroglio.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (2763);

— *Relatori:* Barbi e Lezzi.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme fondamentali sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (2958);

— *Relatore:* De Maria.

5. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

7. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

8. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore:* Foschi.

Mercoledì 23 giugno, alle 16,30:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge: 3377.

2. — Seguito della discussione del disegno di legge: 2763.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, non-

ché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (2728);

— *Relatore:* Badaloni Maria.

4. — Discussione del disegno di legge: 2958.

5. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

6. — Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.

7. — Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.

8. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

**Interrogazioni annunziate
nella seduta odierna.****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TERRAROLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono stati informati delle « operazioni » condotte dai carabinieri della stazione di Osio Sotto (Bergamo) nel corso della vertenza sindacale che impegna le maestranze della azienda « Happening »;

in base a quali « direttive operative » il brigadiere e un medico della locale stazione sono stati messi a disposizione, nella mattinata di sabato 12 giugno 1971, della direzione della « Happening » accompagnandone, prima, il direttore all'interno dei reparti per impedire la generalizzazione di uno sciopero articolato per reparto che, vanamente, la direzione aveva cercato di far fallire modificando arbitrariamente gli orari di lavoro e, poi, intervenendo direttamente sulle dirigenti e militanti sindacali impegnate a discutere dell'andamento dello sciopero con le compagne di lavoro sui cancelli della fabbrica, al termine del turno normale, giungendo fino a malmenare una giovane attivista sindacale (giudicata guaribile dal medico condotto in 4 giorni) e minacciando arresti;

quali misure urgenti intendono adottare per accertare le responsabilità del comandante della stazione nella predisposizione di simile « operazione » e, singolarmente, del sottufficiale e del milite per quanto riguarda la sua diretta esecuzione e per porre fine alla pratica illegittima della destinazione « privata » dell'impiego della forza pubblica e, in particolare, all'azione vessatoria in tal modo perseguita dalla direzione della « Happening ».

(4-18308)

PIRASTU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è stata istituita e ha dato inizio ai propri lavori, la speciale commissione che, in base alle norme della legge istitutiva le Casse pensioni sanitarie, deve compiere lo esame dei bilanci tecnici degli anni 1968-1969, premessa e condizione per la deliberazione dei miglioramenti del trattamento di quiescenza dei sanitari dipendenti dagli enti locali.

(4-18309)

CIANCA, CORGHI E BORTOT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inqualificabile comportamento assunto dal console italiano a Colonia nei confronti di un gruppo di lavoratori italiani emigrati nella Germania Federale.

Il giorno 8 giugno 1971 alcune decine di lavoratori italiani si sono recati alla sede del consolato per assistere ad una riunione del locale comitato italiano di assistenza (Coasit) e sostenere l'esigenza, più volte rappresentata, di rendere pubbliche le sedute del predetto comitato, di modificarne la gestione, basata su metodi burocratici e paternalistici, da parte del consolato nonché di rivederne la composizione, per renderla più adeguata all'effettiva consistenza dei gruppi rappresentanti la nostra emigrazione.

Il console non solo non accettava che gli emigrati assistessero alla seduta del Coasit, ma si rifiutava persino di ricevere una delegazione, giungendo sino al punto di chiamare la polizia all'interno del consolato che, intervenuta prontamente scacciava con durezza i lavoratori.

Gli interroganti chiedono se non si ravvisa l'opportunità di richiamare questo funzionario che con il suo gesto ha offeso e fatto percuotere dalla polizia tedesca lavoratori italiani che egli per ufficio dovrebbe invece assistere e tutelare.

(4-18310)

QUILLERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni a Brescia, in località Sant'Anna, un quartiere GESCAL, costituito da 93 appartamenti perfettamente finiti, non può essere abitato dagli assegnatari. Per sapere, poiché risulta all'interrogante che il quartiere è tuttora privo della strada di accesso e del collettore principale per la fognatura, se dette opere fanno carico alla GESCAL od al comune di Brescia. Per sapere, infine, quando dette opere potranno essere eseguite. A parere dell'interrogante è estremamente grave che con l'attuale carenza di alloggi si debbano tenere disabitati ben 93 appartamenti.

(4-18311)

COTTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vera la notizia della nomina a direttore generale dell'Opera nazionale pensionati d'Italia dell'ex presidente della stessa istituzione, il quale, alla scadenza del suo mandato, pare si sia autonominato direttore generale.

In caso affermativo, se ritenga valida la procedura adottata.

(4-18312)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la competente sovrintendenza ai monumenti di Pisa ha approvato la costruzione di una fontana da parte dell'amministrazione comunale nel centro storico di Capoliveri (Isola d'Elba).

Tale costruzione moderna è in stridente contrasto, a parere non solo dell'interrogante, ma della stessa cittadinanza, con il carattere ambientale della piazza stessa. (4-18313)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano, indipendentemente dalla interpretazione del n. 3 dell'articolo 15 del testo unico delle leggi per la elezione dei consigli comunali e provinciali, modificato dall'articolo 6 della legge 23 dicembre 1966, n. 1143, relativa alla ineleggibilità a consigliere comunale dei dirigenti delle sezioni comunali di collocamento, di dover disporre il loro trasferimento in comuni vicini allorché partecipino a competizioni elettorali dei consigli comunali del luogo onde evitare che, come avvenuto a Somma Vesuviana ed a Caivano in provincia di Napoli, essi possano avvalersi delle funzioni espletate per influire sulla espressione della volontà dell'elettorato o di quella parte di esso che, per determinate ragioni, più facilmente può essere oggetto dell'influenza del collocatore-candidato. (4-18314)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se risulta loro il grave fatto che i richiedenti la qualifica di invalidi civili a Napoli aspettano finanche tre anni per vedersi chiamati alla visita medica e che sono costretti ad aspettare ancora due anni, a volte, per vedersi riconosciuto il

diritto al vitalizio allorché, disgraziatamente, sono in possesso dei « requisiti » richiesti;

per sapere, inoltre, se e come intendono intervenire affinché sia assicurata una più sollecita procedura istruttoria, a definizione delle pratiche in questione e ciò anche in considerazione del fatto che a migliaia di ragazzi sub-normali l'amministrazione provinciale ha tolto il sussidio al compimento del 18° anno di età essendo stato loro riconosciuto il diritto al vitalizio che, però, in effetti potranno vederlo solo a distanza di quattro o cinque anni. (4-18315)

ORLANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se — premesso che il solo porto di Ancona ha avuto un costante incremento del movimento di navi, di merci e di passeggeri, caratterizzato, per quanto riguarda le merci, dal passaggio dalle 518.075 tonnellate registrate nel 1949 a 2.392.572 tonnellate del 1959 ed a 5.316.100 del 1970 e, per quanto concerne le persone, dai 164 passeggeri del '49 ai 5.749 del 1959 ed ai 187.884 del 1970;

considerato che l'attuazione del progetto di ampliamento del porto di Ancona comporta, di per sé, una spesa di 40 miliardi di lire alla quale è da aggiungere, per quanto riguarda le Marche, l'onere per il necessario, previsto adeguamento del porto di San Benedetto del Tronto e per il necessario atteso completamento del porto di Civitanova —

non ritengano che lo stanziamento di 6 miliardi e trecento milioni previsto dal CIPE per la regione marchigiana nell'ambito del programma pluriennale di interventi per i porti italiani non sia da ritenere del tutto insufficiente e che sia pertanto necessario predisporre l'adeguamento in relazione alle esigenze attuali ed a quelle future della regione. (4-18316)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* di grazia e giustizia, per conoscere — in considerazione del susseguirsi di scioperi del personale delle cancellerie giudiziarie, che aggrava il già caotico andamento dell'amministrazione della giustizia, e tenuto conto che i problemi di sistemazione normativa posti da molti anni dalla categoria non appaiono, ad un esame di massima, né ingiustificati né di difficile soluzione —:

a) se non ritenga di intervenire in via di urgenza per dirimere, d'intesa con le organizzazioni sindacali, come prescritto dalla legge delega e senza interferenze estranee, la annosa controversia;

b) se non ritenga che tale soluzione possa e debba aver luogo secondo le risultanze del documento 18 febbraio 1971 sottoscritto da rappresentanti autorizzati del Ministero della giustizia e da tutte le organizzazioni sindacali della categoria;

c) per quali ragioni il Governo abbia ritenuto fino ad ora di non dare seguito alla raccomandazione 23 ottobre 1971 del Senato della Repubblica, accettata dal Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, secondo la quale si doveva dar luogo immediatamente, e comunque con carattere di priorità rispetto ad ogni altra categoria, all'analisi globale del livello delle funzioni, per decidere definitivamente la sorte dei 3000 funzionari ancora ingiustamente inquadrati nel ruolo ex speciale di concetto, quando 3400 altri loro colleghi sono stati già inseriti nella carriera direttiva ordinaria;

d) se non condivida il parere, più volte espresso dai sindacati e da tecnici della materia, che il numero complessivo dei cancellieri — lungi dal richiedere di essere aumentato, come la circolare 31 maggio 1971 della Direzione generale della organizzazione giudiziaria adombra — sia suscettibile di notevole contrazione, purché tutte le mansioni d'ordine vengano definitivamente affidate ad un accresciuto numero di impiegati esecutivi, accelerando anche l'assunzione dei 4000 nuovi coadiutori-dattilografi di cui al decreto presidenziale del 31 marzo 1971.

(3-04936)

« REGGIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere se

non si ritenga promuovere formale azione penale nei confronti del Presidente dottor Biotti — tribunale di Milano —, il quale, come è noto, si sarebbe reso responsabile non solo di gravi violazioni di ordine disciplinare, in rapporto alle quali sarebbe già in corso regolare procedimento disciplinare, ma si sarebbe reso responsabile di vere e proprie violazioni al codice penale in concorso di reato con altro magistrato (alquanto si conosce) facente parte del Consiglio superiore della magistratura.

« Quali iniziative si intenda assumere, pur mantenendo il dovuto rispetto nei confronti della sovranità dell'organo autonomo della magistratura, ai fini di accertare le colpe di qualche o di più componenti del Consiglio superiore medesimo, stabilito che i componenti del Consiglio superiore non beneficiano di alcuna immunità e quindi possono essere in ogni momento perseguiti penalmente e disciplinarmente.

« Se, a seguito di questo ulteriore gravissimo episodio che colpisce concretamente la dignità ed il prestigio del Consiglio superiore, non si ritenga promuovere una inchiesta nei confronti dell'attività fino a questo momento svolta dal Consiglio superiore della magistratura anche e soprattutto per quanto di decisionale sia stato operato in contrasto con la ben nota sentenza del Consiglio di Stato.

(3-04937)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali conseguenze tragga dall'applicazione della sua circolare del 15 aprile 1971 in virtù della quale molti studenti pur avendo riportato la sufficienza in tutte le materie o in quasi tutte le materie sono stati rimandati a settembre in tutte le materie in base al numero delle assenze secondo le disposizioni di vecchie leggi fasciste;

se non ravvisi in questo i caratteri di una azione di repressione e di discriminazione nello stesso tempo dal momento che detta circolare trova applicazione soprattutto negli studi tecnici (e colpisce in modo particolare i lavoratori studenti) nei quali più vivaci sono state questo anno le lotte studentesche;

se non ravvisi l'opportunità di ritirare a tutti gli effetti il provvedimento in parola contro cui si è levata una forte protesta da parte delle organizzazioni sindacali che interpretano giustamente le reazioni degli studenti e delle famiglie.

(3-04938)

« SANNA, CANESTRI, ALINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione in merito all'ispezione operata di recente da un ispettore centrale nella scuola media di Orgosolo. Detta ispezione, della quale pare fosse all'oscuro lo stesso provveditore agli studi di Nuoro, ha formato oggetto di una vibrata protesta da parte della CGIL per i seguenti motivi:

1) per essere stata originata da una campagna diffamatoria contro insegnanti di varia formazione ideologica che avevano il solo torto di sperimentare, in armonia con talune disposizioni ministeriali, nuovi metodi didattici che dispiacciono ad alcuni personaggi locali che vantano influenze presso il Ministero della pubblica istruzione;

2) per il comportamento dell'ispettore sopra citato che, evidentemente prevenuto ed in disaccordo con i metodi e le tecniche didattiche suggerite dallo stesso Ministero, ha portato avanti un'azione inquisitoria con evidenti fini intimidatori, tra gli insegnanti, gli alunni e le famiglie, creando disagio e preoccupazione;

3) per il significato oscurantistico e reazionario che assume detto intervento che appare diretto a mantenere le attività scolastiche entro metodi burocratici tradizionali slegati dalla realtà sociale e perciò inefficaci specie in un centro come Orgosolo così duramente provato da secolari ingiustizie, dalla disoccupazione, dalla emigrazione e dal banditismo.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere se il Ministro non intenda intervenire e con quali misure, al fine di ristabilire la verità, di difendere la dignità di valorosi insegnanti impegnati in una meritoria ricerca che deve suscitare solo rispetto ed ammirazione, di ristabilire la fiducia nella possibilità di trasformare la scuola in rapporto con i contenuti nuovi che la società esprime nelle lotte delle classi lavoratrici.

(3-04939)

« SANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere da un lato quali provvedimenti si intendano prendere per fronteggiare la situazione creata nella facoltà di architettura del politecnico di Milano, e dall'altro perché non si sia proceduto, a tutt'oggi, all'attuazione della proposta del Ministro di distaccare la facoltà di architettura dal politecnico al fine di rendere preside e consiglio di facoltà direttamente responsabili della sua conduzione e per impedire che il politecnico venga ulteriormente coin-

volto nel clima di intimidazione e di inefficienza che regna nella facoltà di architettura milanese.

« Gli interroganti mentre registrano con preoccupazione gli ultimi inqualificabili episodi che hanno aggravato la situazione di caos nella quale versa da tempo la facoltà di architettura denunciano il sistema illegittimo con il quale, in detta facoltà, vengono organizzati i corsi, la loro insufficiente durata, la arbitraria valutazione del profitto dello studente con lo scopo di concedere a tutti il presalario che, a norma di legge, è, tra l'altro, correlato alla votazione conseguita.

(3-04940) « BUCALOSSÌ, BIASINI, COMPAGNA, GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni in tema 19° Festival di Napoli sui gravi fatti verificatisi testè a Napoli a causa della artata, affrettata, se non predeterminata, decisione di una certa qual commissione di associazioni, esse autonomnantesi "Enti", che a seguito di invito a partecipazione selettiva di ben 107 composizioni di autori napoletani, ha quindi, dopo brevissime sedute, con lasso di tempo neppure idoneo alla ascoltazione delle opere, scelto soltanto 24 di esse mortificando ogni più giusto criterio di giustizia, affermata notorietà, equità di trattamento, e ciò solo al particolare vantaggio di case discografiche che, nella scelta dell'una anziché dell'altra vedevano un proprio interesse economico.

« Chiede anche di conoscere se è vero che tutti o qualcuno i componenti della accennata commissione erano o sono interessati al successo di particolari edizioni.

« E il caso di rilevare che tale strumentazione, attuata attraverso la divulgazione di "Enti", inesistenti a mo' di riconoscimento, danneggia il buon nome e la tradizione della canzone napoletana diffondendo assai spesso canzoni meno buone a svantaggio di migliori, con ciò anche cercando di influenzare il nostro Ente televisivo all'indirizzo di ricevere l'una anziché l'altra e provocando quindi un definitivo svilimento, a mo' di mercato, della canzone napoletana.

(3-04941)

« DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno per conoscere se non ritengano di dover op-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

portunamente intervenire presso il prefetto di Avellino che in data 31 maggio 1971 ha emesso un decreto in forza del quale ha costituito la commissione tecnica per la determinazione dei canoni di affitto dei fondi rustici e senza tener conto delle organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative dell'Irpinia ha escluso dalla rappresentanza degli affittuari coltivatori diretti il rappresentante della Alleanza contadina provinciale di Avellino operando una vera e propria discriminazione.

« Con lo stesso decreto il prefetto di Avellino, dottor Camorgese, ha nominato i tre rappresentanti della categoria degli affittuari sulle persone di 2 rappresentanti della federazione provinciale dei coltivatori diretti e l'altro nella persona del segretario responsabile della Federazione provinciale dei braccianti agricoli aderente alla CISL.

(3-04942)

« VETRANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri perché comunichi al Parlamento le notizie in suo possesso circa la vicenda delle " aste truccate ", che, secondo notizie di stampa, sarebbero state poste in essere da funzionari dell'Anas con la collaborazione di altri funzionari addetti alle segreterie di ministri dei lavori pubblici. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali effettivi controlli i Ministri dei lavori pubblici, anche nella loro veste di presidenti dell'Anas, hanno esercitato per assicurare la segretezza delle procedure e la imparzialità nelle aggiudicazioni.

(3-04943)

« BOZZI ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO